

Iside Svelata - una prospettiva

prima parte

DAVID REIGLE

Iside Svelata, l'opera di H.P. Blavatsky pubblicata nel 1877, non ha mai avuto lo scopo di svelare Iside, la dea egizia che rappresenta i misteri della natura. Blavatsky aveva dato questo libro al tipografo con il titolo *Il velo di Iside* ma, dopo che il testo era già andato in stampa, si venne a scoprire che lo stesso titolo era già stato usato da qualche altra parte. Pertanto era necessario trovarne velocemente uno diverso. L'editore aveva suggerito "Iside svelata" e Blavatsky non ebbe altra scelta che acconsentire (Blavatsky, *Isis Unveiled*, introduzione 1:43).

Il libro che uscì come *Iside Svelata* dunque non intendeva svelare i misteri della natura ma far conoscere al mondo l'esistenza di quella che un tempo era la Religione Saggezza Universale, ora tenuta celata. L'Iside simbolica, la Religione Saggezza, è davvero velata, poiché rimasta fuori dal mondo per lungo tempo, ma esisteva! Questa notizia stupefacente causò così tanta eccitazione che la prima stampa di mille copie fu esaurita in 10 giorni (Olcott, 294).

Cos'è la Religione Saggezza? Nella sua opera successiva, *La Dottrina Segreta*, Blavatsky la descrive come la religione dell'antichità e del mondo preistorico universalmente diffusa (Blavatsky, *Secret Doctrine*, 1:xxxiv). Inoltre, tutte le religioni e filosofie attualmente esistenti originano da essa. Una volta che questo concetto viene riconosciuto, i muri che separano un gruppo di persone da un altro si sbriciolano. L'esistenza della Religione Saggezza venne resa nota per aiutarci a raggiungere questo obiettivo, in assonanza con il primo scopo del-

la Società Teosofica di Blavatsky: promuovere la fratellanza universale.

Nel far conoscere per la prima volta al mondo moderno l'esistenza di quella che un tempo era la Religione Saggezza Universale Blavatsky aveva un duplice compito. Per prima cosa doveva dimostrare che la scienza non aveva tutte le risposte, che gli antichi avevano conoscenza di cose che la scienza non ha ancora scoperto. Questo ella fece nel primo volume di *Iside Svelata*. Dovette anche dimostrare che la religione, con la sua tendenza a creare divisioni, aveva cessato di soddisfare i bisogni dell'umanità, ma che quelle parti divise tornavano insieme nell'unica Religione Saggezza arcaica. Questa è la prerogativa del secondo volume.

In entrambi i volumi di *Iside Svelata* Blavatsky citava una serie di libri scritti da antichi autori di tutto il mondo, evidenziando che conoscevano, da parte loro, gli insegnamenti della Religione Saggezza ora perduta. In tal modo dimostrò che, sebbene tale conoscenza fosse passata nell'oblio, in parte a causa del fervore religioso dei seguaci delle religioni separative e in parte perché tolta di mezzo dai suoi custodi per salvaguardarla da tali settarismi, era un tempo una conoscenza comune, seppur per molti secoli nascosta con molta cura.

Ma allora, come venne a sapere Blavatsky dell'esistenza di quella universale Religione Saggezza, nascosta così a lungo? Recatasi in Oriente alla ricerca della saggezza, trovò alcuni individui che ne erano i custodi. Ma Blavatsky non fu l'unica ad andare in Oriente per lo stes-

so scopo. Perché lei trovò la Religione Saggezza mentre altri fallirono? Sembra che, a trovare lei, furono quei custodi.

I custodi della Religione Saggezza costituirono un sodalizio segreto che aveva il suo fulcro in Tibet e in India. Due membri di questa fratellanza tibetana furono gli istruttori principali di Blavatsky chiamati, negli scritti teosofici, i Mahatma K.H. (Koot Homi) e M. (Morya). Si dice che Tsong-kha-pa, il grande maestro tibetano del quattordicesimo secolo, che riformò il buddhismo tibetano e fondò l'ordine dei Gelugpa, abbia riformato anche la fratellanza tibetana segreta, che è la custode della Religione Saggezza. Tra le riforme apportate a quest'ultima c'è l'ingiunzione a cercare di illuminare i barbari dell'Occidente durante l'ultimo quarto di ciascun secolo (*Collected Writings* 14:431). Fino ad allora, ci è stato detto, ogni tentativo era fallito. Poi venne quello del 1875. Il Mahatma K.H. parla della scelta di Blavatsky quale agente, a tale scopo, in una lettera oggi conservata alla British Library: "Dopo quasi un secolo di ricerca infruttuosa, i nostri capi dovettero avvalersi dell'opportunità unica di inviare un corpo europeo sul suolo europeo come anello di congiunzione tra quel continente e il nostro" (Barker, 201).

Furono quindi i custodi della Religione Saggezza a individuarla e, in seguito, a consentirle di avvicinarli.

Dopo aver ricevuto da loro istruzioni, nel 1875 Blavatsky fondò la Società Teosofica. Poi scrisse *Iside Svelata*, che venne pubblicata nel 1877. In questo modo per la prima volta rese nota nel mondo occidentale moderno l'esistenza della Religione Saggezza, ancora preservata in Oriente. Incaricata di diffondere una parte di tali insegnamenti, usò per questi il termine "Teosofia". Il primo gruppo si trova in *Iside Svelata*. Si tratta quindi di un lavoro pionieristico, che aprì la strada a parti più complete inserite nel suo lavoro successivo, *La Dottrina Segreta*.

Nel diffondere qualcosa di completamente nuovo, l'*Iside Svelata* dovette dedicare molto spazio all'opera di smantellamento e rimozione dei credo esistenti, i quali erano d'intralcio all'accettazione dei nuovi insegnamenti. Secondo tali credenze, com'è già stato detto, la scienza moderna aveva tutte le risposte, mentre nei fatti era limitata alla sola realtà fisica. La seconda convinzione era che la religione possedesse tutta la verità, mentre in realtà ne aveva solo dei frammenti. Pertanto molto in *Iside Svelata* mirava a dimostrare l'inadeguatezza di scienza e religione e, comparativamente, solo una piccola parte fu dedicata alla diffusione di nuovi insegnamenti. Una vera e propria esposizione delle nuove dottrine, in quanto tali, sarebbe avvenuta più avanti. Coloro che hanno studiato *La Dottrina Segreta* non dovrebbero pertanto aspettarsi di trovare lo stesso genere di argomenti in *Iside Svelata*.

Per avere almeno un barlume di quello che si può leggere in *Iside Svelata* potrebbe essere utile riproporre alcuni commenti che l'autrice e i suoi istruttori fecero al riguardo. Blavatsky scrive: "É stato il primo cauto tentativo di portare in Occidente un lieve barlume della luce esoterica d'Oriente" (*Collected Writings*, 5:221). Ella ha anche affermato: "Durante la stesura di *Iside* non ci era permesso di entrare nei dettagli; da qui le vaghe generalizzazioni" (*Collected Writings*, 4:184).

Il Mahatma K.H. scrive nelle sue lettere: "All'autrice venne permesso di dare qualche indizio generico e indicare la corretta direzione, di affermare ciò che *le cose non sono* piuttosto che quello che sono" (Barker, 45; l'enfasi qui e in altre citazioni è già presente nell'originale); "Di molti dei temi trattati in *Iside* non fu concesso nemmeno a Blavatsky di avere una profonda comprensione" (Barker, 179); "Non vedete che tutto ciò che trovate in *Iside* è appena abbozzato, descritto per sommi capi, niente di completo o totalmente rivelato" (Barker, 127);

“Quest’opera *non* fu svelata ma furono aperti degli squarci, sufficientemente larghi così da rendere possibile qualche rapida occhiata, da completare con l’intuizione degli studenti stessi” (Barker, 118).

Non solo a Blavatsky non venne permesso di fornire dettagli chiari, ma ella dovette anche esprimere ciò che le era concesso in una lingua per lei straniera. Ci racconta lei stessa: “Quando arrivai in America nel 1873, erano più di trent’anni che non parlavo inglese, lingua che avevo appreso a livello colloquiale nella mia infanzia. Potevo comprenderlo quando lo leggevo, ma difficilmente riuscivo a parlarlo... fino al 1874 non avevo mai scritto una parola in inglese” (*Collected Writings*, 13:197; cfr. Barker, 472).

Pertanto ella sottomise il manoscritto di *Iside Svelata* al suo compagno di lavoro, il Colonnello Olcott, affinché correggesse l’inglese. Essi lavorarono insieme su questo aspetto, riscrivendo tutto salvo i passaggi che le erano stati dettati direttamente dai suoi istruttori. E infatti Blavatsky afferma: “È a lui [Olcott] che sono in debito per l’inglese in *Iside* ... Il linguaggio in *Iside* non è mio ma (fatta eccezione per quella parte del lavoro che, come affermo, venne *dettata*) può essere definito semplicemente una specie di traduzione dei miei fatti e idee in inglese” (*Collected Writings*, 13:198, 201).

Comunque, Olcott non era allora in grado di correggere errori dottrinali che a Blavatsky fossero sfuggiti a causa della sua scarsa dimestichezza con l’inglese.

“Era il mio primo libro, venne scritto in un linguaggio a me straniero, che non ero abituata a usare per scrivere; tale linguaggio era ancor meno familiare a certi filosofi asiatici che mi assistettero nel lavoro e infine il colonnello Olcott, che aveva revisionato il manoscritto e che mi aveva assistito per tutto il tempo, era allora, negli anni 1875-76, quasi completamente all’oscuro della filosofia ariana e pertanto non in grado di individuare e correggere errori come



quelli in cui io cadevo così facilmente quando mettevo in inglese i miei pensieri” (*Collected Writings*, 7:50).

Effettivamente Olcott non poteva correggere quello che non capiva e Blavatsky non poteva esprimere quello che aveva compreso.

“Mi trovo nella 47esima Strada a New York, sto scrivendo *Iside* e la Sua voce mi sta dettando. In quel sogno o visione *retrospettiva* una volta ancora ho *riscritto* tutta l’*Iside* e potrei ora individuare tutte le pagine e le frasi dettatemi dal Mahatma K.H., esattamente come il Maestro me le aveva comunicate, nel mio cattivo inglese, quando Olcott si strappava manciate di capelli dalla disperazione nel tentativo di comprendere il significato di ciò che volevo dire” (Barker, 472).

Questa situazione portò inevitabilmente, in *Iside Svelata*, a degli errori. Uno cui si dovette rimediare velocemente fu l’uso della parola “Dio”. Scrive Blavatsky nella prefazione a *Iside Svelata*: “Quando, molti anni addietro, per la prima volta, viaggiammo in Oriente, esplorando i penetrali dei suoi santuari deserti, due domande tristi ed assillanti opprimevano il nostro pensiero: ‘Dove, CHI, CHE COSA e dov’è DIO?’. ‘Chi mai ha veduto lo SPIRITO IMMORTALE dell’uomo, in modo da essere certo dell’immortalità dell’uomo?’.

Mentre eravamo ansiose di risolvere questi tormentosi problemi, venimmo in contatto con certi uomini dotati di poteri così misteriosi e di una conoscenza così profonda, da poter veramente esser definiti i Saggi dell'Oriente. Prestammo prontamente l'orecchio alle loro istruzioni ed essi ci dimostrarono che, combinando religione e scienza, l'esistenza di Dio e l'immortalità dello spirito dell'uomo si possono provare, come il teorema di Euclide. Per la prima volta allora ci fu data certezza che la filosofia orientale non ammette altra fede salvo quella assoluta e irremovibile nell'onnipotenza dell'immortale Sé dell'uomo. Ci fu insegnato che questa onnipotenza deriva dall'affinità dello spirito umano con quello Universale, cioè Dio! Dissero che mai si poteva dimostrare il secondo se non attraverso il primo. L'uomo-spirito dimostra l'esistenza di Dio-spirito, come una goccia d'acqua dimostra l'esistenza della sorgente da cui dev'esser scaturita ... dimostrate l'esistenza dell'anima dell'uomo tramite i suoi meravigliosi poteri e avrete dimostrato l'esistenza di Dio! (*Iside Svelata*, ETI Edizioni, La Scienza, prima parte, pagg. 10-11).

Mentre scriveva *Iside Svelata* Blavatsky non aveva coscienza delle connotazioni della parola "Dio" e pertanto la usava quando effettivamente intendeva riferirsi a quel principio impersonale e universale conosciuto nell'induismo, tra gli advaita-vedantini, come *Parabrahman*.

"Sebbene scettica, nella prima parte della mia vita avevo cercato e ottenuto, attraverso i Maestri, la piena assicurazione dell'esistenza di un principio (non di un Dio Personale), un 'oceano sconfinato e insondabile' del quale la mia 'anima' era una goccia. Come gli advaiti, non facevo differenza tra il mio Settimo Principio e lo Spirito Universale, o *Parabrahman*; ... il mio errore è stato che, per tutta l'estensione del lavoro, (*Iside Svelata*), impiegavo indifferentemente le parole *Parabrahman* e Dio per esprimere la stessa idea" (*Collected Writings*, 7:51).

Qualche anno più tardi, il problema connesso all'uso del termine "Dio" venne a galla. Nel 1880 due inglesi che vivevano in India, A.P. Sinnett e A.O. Hume, avevano iniziato a corrispondere con i due istruttori di Blavatsky, i Mahatma M. e K.H., scrivendo poi riguardo gli insegnamenti dei Mahatma basati su quelle lettere, insegnamenti che fino ad allora erano stati nascosti od occulti. Hume, nel 1882, aveva predisposto un "Capitolo preliminare", intitolato "Dio", quale prefazione a un'esposizione della filosofia occulta. Il Mahatma K.H. gli rispose chiaramente e inconfondibilmente: "Né la nostra filosofia né noi stessi crediamo in un Dio, men che meno a uno il cui pronome necessiti di una E maiuscola... la nostra dottrina non conosce compromessi: essa o afferma o nega, poiché non insegna mai se non ciò che sa essere la verità. Pertanto, neghiamo Dio sia come filosofi sia come buddhisti. Sappiamo che ci sono vite spirituali sia planetarie sia di altro genere, e sappiamo altresì che nel nostro sistema [di pensiero, N.d.T.] non c'è un qualcosa come Dio, sia personale sia impersonale. *Parabrahman* non è un Dio, ma la legge assoluta e immutabile" (Barker, 52).

Il capitolo di Hume aveva aggiunto "Dio" alla loro filosofia, cosa che il Mahatma considerava come un problema molto serio, affermando: "Se pubblichiamo quello che ho letto, H.P.B. o Djwal Khool negheranno il tutto: non posso permettere che la nostra filosofia sacra venga stravolta" (Barker, 300).

Un problema di diverso genere sorse perché, come già segnalato, Blavatsky non poteva diffondere le dottrine teosofiche nella loro completezza nel 1877, quando venne data alle stampe *Iside Svelata*.

In quest'opera ella insegnava la costituzione tripartita dell'essere umano: corpo, anima e spirito. Quando, quattro anni più tardi, venne diffuso l'insegnamento teosofico della costituzione settenaria dell'essere umano, Blavatsky

venne accusata di contraddirsi ma, come il Mahatma K.H. ha spiegato in una lettera a Sinnett: “In realtà non c’è contraddizione tra quel passaggio di *Iside* e i nostri insegnamenti successivi: a tutti coloro che non hanno mai sentito parlare dei sette principi – ai quali ci si riferisce costantemente in *Iside* come di una trinità, senza altra spiegazione – appare certamente esserci una contraddizione bella e buona. ‘Scriverei così e così, ti spingerai fino a un certo punto e non oltre’, le dicevamo continuamente mentre scriveva il suo libro. Si trattava dell’inizio di un nuovo ciclo, un tempo in cui cristiani e spiritisti non pensavano – e figuriamoci poi a parlarne – che in termini di non più di due principi nell’uomo: *corpo* e *Anima*, che essi chiamavano Spirito. Se aveste del tempo per consultare la letteratura spiritistica di quei giorni, trovereste che sia per i fenomenisti sia per i cristiani *Anima* e *Spirito* erano sinonimi. H.P.B., agendo per ordine di Atrya (che voi non conoscete), fu la prima a spiegare nello *Spiritismo* la differenza esistente tra *psiche* e *nous*, *nefesh* e *ruach*, *Anima* e *Spirito*. Dovette armarsi dell’intero arsenale di prove, citazioni da Paolo e Platone, Plutarco e *Giacomo*, ecc., prima che gli spiritisti ammettessero che i teosofi avevano ragione. Fu allora che le venne ordinato di scrivere *Iside*, appena un anno dopo che la Società era stata fondata. E, poiché questo scatenò una guerra, polemiche e obiezioni infinite secondo le quali *non potevano esserci due anime nell’uomo*, ritenemmo fosse prematuro consegnare al pubblico più di quanto fosse in grado di assimilare e non prima che avesse digerito le “due anime”; pertanto anche dell’ulteriore suddivisione della trinità in sette principi non si fece menzione in *Iside*” (Barker, 285; cfr. CW 7:288).

Per ragioni come questa il Mahatma M. mise in guardia Sinnett dal fidarsi incondizionatamente di *Iside Svelata* (Barker, 179) e il Mahatma K.H. gli disse la stessa cosa: “Per inciso non devi prendere *Iside* alla lettera. Il libro non

è che uno sforzo preliminare di spostare l’attenzione degli spiritisti dai loro preconcezioni al vero stato delle cose” (Barker, 45).

Il Mahatma K.H. non si riferisce alla questione dei due principi umani contro i tre, ma alla credenza degli spiritisti che gli spiriti dei deceduti possono tornare e comunicare coi vivi tramite i *medium*. Su questo punto la Teosofia mosse una forte opposizione, insegnando che tale attività causa seri danni al trapassato e solitamente anche al *medium*. Ciò che torna non è lo spirito del trapassato ma solo un “guscio” costituito dai suoi principi inferiori che si vanno disintegrando. Tale guscio può conservare ricordi della vita della persona recentemente deceduta, ma non contiene il vero spirito o i principi superiori di questa persona. Pertanto la comunicazione con questo “guscio” ha poco valore per il vivente, ma certamente danneggia il trapassato e ne ostacola il passaggio all’altro mondo.

(continua)

Tratto da Quest, Journal of the Theosophical Society in America, Summer 2015. Questo articolo venne scritto da David Reigle per l’edizione di studio tedesca di Iside svelata e venne pubblicato nella traduzione tedesca come la “Einführung” o Introduzione, in Isis Entschleiert edita da Hank Troemel, 2003, pagg. 25 – 46. Venne anche pubblicato nella lingua inglese originale in The High Country Theosophist 18:5, Sept – Oct 2002, 2-15. Riprodotto con l’autorizzazione dell’autore.

David Reigle, insieme a sua moglie Nancy è co-autore di *Blavatsky’s Secret Books: 20 Years’ Research*, 1999. Le ricerche successive si possono trovare nel loro sito web: easterntertradition@org. Recentemente ha postato del materiale sul blog *The Book of Dzyan*: prajnaquest.fr/blog (o dzyan.net).

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi ed Enrico Stagni.